

## URBANISTICA

L'annuncio di Pintarelli Pacher conferma: «È probabile che finirà così»

## 11 ANNI FA L'ACCORDO

L'accordo quadro tra Stato e Provincia che prevedeva lo spostamento delle caserme è del febbraio del 2002

## CASERME FUORI CITTÀ

Era previsto lo smantellamento di Battisti, Pizzolato, Chiesa e Pezzolli, le ultime due per l'ospedale

## COMITATI NO BASE

Nel giugno del 2008 con l'inizio dei lavori l'occupazione del cantiere da parte dei comitati «No Base»

## CONSIGLIO SOSPESO

Nel settembre del 2008 un consiglio comunale sulle caserme era stato sospeso per le proteste del centro sociale Bruno

## L'ANNUNCIO DI DELLAI

Nel maggio del 2010 Dellai annuncia in consiglio provinciale il ridimensionamento del progetto

## IL PREVENTIVO

Era prevista una spesa di

**178**  
milioni



# Lo Stato «taglia» la cittadella militare

## Verso un ridimensionamento della presenza dell'esercito alla sola caserma Pizzolato

FRANCO GOTTARDI

f.gottardi@ladige.it

Niente caserme a Mattarello e presenza dell'esercito a Trento ridimensionata alla sola Pizzolato. È questo lo schema a cui Stato e Provincia stanno lavorando per coniugare la spending review e i tagli alla spesa pubblica con i progetti di riqualificazione e riassetto dei berretti verdi in città.

L'annuncio dell'accantonamento di ogni ipotesi di nuova cittadella militare in località San Vincenzo lo ha dato lunedì sera in consiglio circoscrizionale a Mattarello il presidente Bruno Pintarelli, che aveva raccolto l'informazione la settimana scorsa dal sindaco Alessandro Andreatta. In realtà non c'è ancora nulla di ufficiale, ma il presidente della giunta provinciale, Alberto Pacher, conferma che ci si sta avviando in questa direzione. «È possibile, anzi probabile, che finisca così - ammette - anche se non vi sono certezze. Sta andando avanti con molta lentezza il confronto con il Ministero della difesa sulla ridefinizione dell'accordo programma quadro siglato alcuni anni fa». Di ridimensionamento dei progetti iniziali, che vedevano lo smantellamento delle cinque caserme attuali ormai inghiottite dalla città e il trasferimen-



Il progetto di cittadella militare con la zona operativa in basso e quella residenziale e dei servizi verso l'abitato di Mattarello

Il progetto trentino, già ridimensionato rispetto all'inizio, sparisce del tutto sotto i colpi della spending review

to in una nuova cittadella militare, si parlava ormai da tempo, da quando appariva chiaro che le cifre delle permutate concordate tra Provincia e Stato dovevano essere riviste. L'unico progetto andato a buon fine rispetto agli accordi iniziali è stata la realizzazione del nuovo carcere. La cittadella della giustizia è ancora ferma mentre i lavori della nuova caserma, fatto l'esproprio e partita la sistemazione dei terreni, sono bloccati da oltre due anni. Fino a pochi mesi fa però la Difesa sembrava orientata a proseguire con la chiusura delle caserme in città e il trasferimento a Trento Sud, magari sfrondando le ambizioni iniziali e puntando su una caserma più piccola del previsto. Inizialmente sui 28 ettari di pregiata campagna doveva spostarsi il Comando militare dell'esercito con il centro documentale, che ora si trovano alle Pizzolati, il secondo reggimento artiglieria terrestre Vicenza e alpina e il secondo reggimento Genio guastatori (oggi alle Battisti). Oltre all'area sensibile per le attività di comando in palazzine di tre piani, il progetto prevedeva le zone e gli edifici di addestramento, i depositi, le officine, i magazzini, tettoie per automezzi militari e i parcheggi per le autovetture private del personale in servizio. Più a sud era stata collocata l'area residenziale vera e propria, con zone verdi attrezzate e dove sorgeranno palazzine, anch'esse a tre



La caserma Pizzolato, l'unica destinata a rimanere attiva in città



Una delle tante proteste contro la realizzazione della cittadella



La caserma Battisti di viale Verona, che verrà smantellata e riassorbita nel tessuto urbano

piani, adibite ad alloggi di servizio, una infermeria di primo soccorso, l'edificio per il culto e spazi sociali, ricreativi e culturali. Un'area di 30 mila metri quadrati era riservata alle attrezzature sportive, accessibili anche ai cittadini: campo da calcio regolare, palestra, piscina coperta, tre campi da tennis e un campo polivalente per pallavolo, pallacanestro e calcetto. Un paio d'anni fa, a espropri già avvenuti e dopo lo stop alla sistemazione dei terreni, erano però arrivate le prime voci di ridimensionamento.

L'intenzione di andare avanti era comunque stata confermata nel corso di un colloquio ufficioso, a margine di una cerimonia tenuta alla Pizzolato, del Capo di Stato Maggiore dell'esercito con il presidente Pacher e il sindaco Alessandro Andreatta nella tarda primavera scorsa. Nell'ultimo contatto del governatore, avvenuto un paio di settimane fa a Roma, il quadro però si è rovesciato. Pacher ha scoperto che Trento non era più nella «lista della spesa». Nulla ancora di ufficiale ma l'orientamento è quello di tagliare, di rivedere soprattutto gli interventi che in futuro andrebbero a pesare eccessivamente sulla spesa corrente. Ecco perché la presenza militare in città potrebbe limitarsi a una caserma Pizzolato magari ristrutturata e

Ora sui 28 ettari già espropriati dalla Provincia a nord di Mattarello si apre una partita tutta nuova

adattata alle esigenze dell'esercito professionale. Chiaro che a questo punto si riaprono le danze per quanto riguarda gli assetti urbanistici della città. Restando la Pizzolato si dovrà per ora rinunciare alla prosecuzione verso sud del cosiddetto parco fluviale, in continuità con i cinque ettari di verde delle Albere. Il nuovo schema vedrebbe invece confermata la chiusura e lo smantellamento della caserma Battisti di viale Verona, venti ettari strategici proprio nel cuore del quartiere della Clarina per i quali in passato erano fioccate ipotesi e idee, in cui avevano un ruolo prevalente soprattutto il verde e un nuovo polo scolastico. Ovviamente confermata anche la realizzazione del nuovo ospedale in via Desert, al posto delle Pezzolli e delle Chiesa oltre che delle smantellate Bresciani, dove è già stata realizzata la Protonterapia. Tutta da designare infine la spianata tra la concessionaria Dorigoni e Mattarello. I 28 ettari di pregiata campagna sono ormai in mani pubbliche, della Provincia. «Ma come utilizzarli è una scelta che dovranno eventualmente fare il Comune e la futura giunta provinciale» spiega Pacher. In realtà qualche ipotesi ufficiale è già arrivata sul tavolo del sindaco. «Si potrebbe pensare a qualcosa di interessante nel campo del lavoro, dell'impiego giovanile» butta lì Andreatta. Ma è ancora troppo presto per parlarne.